

Il sottoscritto/a	Ing. Luca Di Domenico
Nato a	Campobasso (CB) 1/06/1973
Residente a	Campobasso (CB) 86100 via De Attellis 6/B
Iscritto	Ordine degli Ingegneri della provincia di Campobasso al n° 869

In qualità di tecnico incaricato della società **Consorzio Intercomunale CIVETA**

DICHARA QUANTO SEGUE

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO

Inserimento del codice C.E.R. 19.08.05 nell'ambito del trattamento della sezione di impianto FORSU per la produzione di ammendante compostato misto di qualità

TIPOLOGIA DI OPERA ESISTENTE

Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, punto - , lettera p	Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacita' complessiva superiore a 100.000 m ³ (Operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del <u>decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152</u>); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del <u>decreto legislativo 152/2006</u>), ad esclusione delle discariche per inerti con capacita' complessiva sino a 100.000 m ³ .
Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, punto 7 , lettera z.b.)	z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacita' complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ((, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attivita' abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attivita' abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attivita' sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilita' a VIA qualora le quantita' siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno)).
Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto_____, lettera _____in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015	-

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO / OPERA ESISTENTE

Il sito impiantistico C.I.V.E.T.A. è situato nell'area denominata "Vallone del Cena" nel Comune di Cupello. L'accesso avviene percorrendo circa 3 km di una strada consortile di fondovalle a partire dall'innesto con la S.P. n°3 Marruccina in prossimità del bivio per Gissi. In alternativa si accede anche dalla strada comunale che all'altezza del km 126 della S.S. n°86 scende lungo il versante del colle Mengucci fino al torrente Cena. L'area occupa la porzione terminale del citato versante, a SSO rispetto all'abitato di Cupello, dal quale dista in linea d'aria circa 3,5 km. La viabilità principale è costituita dalla S.S. n°86 e dalla S.P. n° 3 "Marruccina". I centri abitati più prossimi, che distano non meno di 3,5 km in linea d'aria, sono: Cupello e Montedisorio. Il territorio circostante l'impianto si presenta caratterizzato da un paesaggio con estensioni agricole e case sparse di derivazione agricola. La zona circostante, quindi, è essenzialmente agricola, coltivata prevalentemente a cereali e non vi sono insediamenti civili nel raggio di 500 metri. L'area presenta

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

una superficie topografica, a partire dal torrente Cena, prima pianeggiante per circa 250 metri e quindi con una acclività di circa il 10-12% con irregolarità costituite prevalentemente da lievi depressioni e da incisioni prodotte da due fossi che raccolgono le acque di ruscellamento superficiale. Tali fossi fanno parte del bacino idrografico del torrente Cena. A valle dell'impianto scorre il torrente Cena, per buona parte dell'anno secco, corso d'acqua a regime torrentizio e intermittente. A tale fosso recapitano le acque meteoriche del sito. Le aree collocate entro 500 metri dal polo impiantistico risultano agricole, in parte incolte, in parte coltivate a seminativo (grano, ecc.). Nella zona entro i 500 metri non sono presenti vigneti e/o colture di pregio. L'area occupata dall'impianto consortile ricade nella sua interezza nel territorio del Comune di Cupello. È individuabile nella tavola IGM, III quadrante SE del foglio n° 148 della Carta d'Italia e catastalmente nei fogli n° 8 e n° 13.

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'area occupata dall'impianto C.I.V.E.T.A. ricade interamente nel territorio del Comune di Cupello. È individuabile nella tavola IGM, III quadrante SE del foglio n° 148 della Carta d'Italia e catastalmente nei fogli n° 8 e n° 13. Il Comune di Cupello è dotato di Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.) approvato dal Consiglio Comunale ed elaborato ai sensi della Legge Regionale n° 18 del 12 Aprile 1983. Le norme tecniche di attuazione relative a tale piano suddividono il territorio comunale in zone con differenti usi e destinazioni. L'impianto in oggetto, esso ricade all'interno di una zona destinata ad attività connesse all'uso degli impianti di trattamento rifiuti e delle discariche consortili.

Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM	
				E	N
Cupello	8	4096	200.000	14°38'0.51"	42° 2'59.64"
		4111			
		92			
		113			
		114			
		116			
		169			
		238			
		239			
		240			
		245			
		246			
		249			
		250			
		252			
		4056			
		4059			
		4062			
		4063			
		4076			
		4079			
		4080			
		4081			
		4084			
		4085			
		4087			
		4089			
		4091			
		4092			
		4094			

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

		4096			
		4111			
		4114			
		67			
		88			
		93			
		94			
		96			
		97			
		99			
		100			
		101			
		102			
		103			
		104			
		174			
		200			
		206			
		228			
		229			
		230			
		237			
		241			
		242			
		243			
		263			
		4042			
		4063			
		4103			
		4127			
		4128			
		4102			
		82			
		177			
		179			
		182			
		184			
		4047			
		120			
		4057			
		4063			
		4065			
Dati urbanistici					
Area destinata a zona destinata ad attività connesse all'uso degli impianti di trattamento rifiuti e delle discariche consortili secondo il Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.) tavola 3PR.					

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO / OPERA ESISTENTE

Il polo impiantistico di Valle Cena a Cupello opera in virtù dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n° DPC026/195 del 08/08/2022 dall'oggetto "Consorzio Intercomunale CIVETA - AIA n. DPC026/02 del 23/07/2015 – Riesame ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a del D.lgs.152/2006 limitatamente al TMB e Piattaforma" e successiva AIA DPC 274/2022 del 14/11/2022. Le sezioni principali del polo impiantistico sono:

- impianto di Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti solidi urbani e di compostaggio e riciclaggio della frazione organica FORSU con produzione di ammendante compostato misto di qualità (Compost);
- piattaforma ecologica di tipo "B" per la valorizzazione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata e degli imballaggi;
- discariche di servizio al polo tecnologico (DISCARICA n.1; DISCARICA n.2; DISCARICA n.3).

Considerando la complessità del polo si riportano nel seguito le caratteristiche della sezione individuata al punto 1. In quanto unica interessata dalla proposta progettuale di modifica.

RICEZIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

I mezzi che conferiscono i rifiuti in impianto, dopo il controllo della regolarità della documentazione di accompagnamento e la verifica della loro qualità, vengono inviati alla registrazione per mezzo del sistema di pesatura installato nella zona di ingresso. I rifiuti vengono indirizzati verso l'area di scarico, interna al capannone che è dotato di portoni ad apertura rapida che sono sul fronte dell'edificio. La superficie complessiva dell'area di ricezione è di circa 1.000 mq, sufficiente per trattare le quantità in ingresso giornaliere (Rifiuti Urbani Indifferenziati RUI e FORSU), in aree separate e distinte per rifiuti in ingresso. La pavimentazione delle superfici impegnate risulta realizzata in materiale adeguato per essere pulita facilmente e consentire il recupero dei reflui mediante opportune griglie di raccolta. La parte sinistra del capannone è asservita allo scarico dei RUI (EER 200301), mentre la parte destra alla FORSU (EER 200108). L'area di ricezione è coperta da un capannone in C.A. prefabbricato. Le procedure gestionali in essere prevedono che, al termine della giornata lavorativa, i rifiuti in ingresso risultano tutti avviati a trattamento; tuttavia, l'impianto, è dimensionato in modo da consentire, in caso di fermo impianto, di stoccare una quantità di rifiuti corrispondenti ad almeno 1,5 giorni di conferimento.

La zona ricezione è separata dalla zona trattamento attraverso una parete a tutta altezza in CA prefabbricato. L'intera area di ricezione è dotata di un sistema di aspirazione dell'aria che mantiene l'ambiente in depressione, in conformità alle prescrizioni della DGR n. 1244/05 e garantisce un adeguato numero di ricambi d'aria/ora. La pavimentazione è costituita da un massetto in cls, del tipo industriale impermeabile, sul quale le acque di processo vengono drenate da un sistema di griglie e caditoie e recapitate, tramite opportuna condotta a gravità, alla esistente vasca di raccolta dei percolati (reflui di processo) ubicata a valle dell'impianto. L'operatore al comando della pala gommata con cabina pressurizzata provvede a: separare gli eventuali ingombranti presenti nella massa accumulandoli in un'area limitata, alimentare i rifiuti nel trituratore posto a bocca dell'impianto, accumulare i rifiuti e liberare parte del piazzale per permettere un'agile e veloce manovra di scarico degli autocompattatori in arrivo, soprattutto durante i momenti di maggiore concentrazione di arrivi.

La potenzialità del sistema di triturazione, basato su un trituratore lento monorotore, è di circa 180 t per turno (turno di 6 ore – 30 t/h potenzialità). La prima macchina che opera il trattamento sui rifiuti con riduzione volumetrica è un trituratore a rotazione lenta monoalbero; esso è stato scelto in quanto è l'unico in grado di garantire l'apertura di tutti i sacchi e di omogeneizzare la massa dei rifiuti. Il materiale dilacerato viene raccolto da un nastro trasportatore ed inviato al vaglio rotante dove si effettua la separazione fra materiale di grossa pezzatura e praticamente esente da materiale compostabile e la frazione di sottovaglio, ricca in materiale organico, cellulosico, fine, inerte, metalli, ecc. Il sovravaglio generato dal sistema di trito-vagliatura viene convogliato al sistema di carico della pressa stazionaria oppure tramite nastro reversibile al carico mediante cassoni scarrabili, mentre la frazione umida "organica" di sotto-vaglio del rifiuto in ingresso, indifferenziato o differenziato, viene convogliata tramite nastro trasportatore direttamente nella sezione di trattamento biologico in aia di maturazione insufflata.

SEZIONE DI TRATTAMENTO MECCANICO

L'impianto di selezione meccanica tratta in N°2 turni separati e in aree distinte:

- **Rifiuti Urbani non differenziati – RUI** di cui al **EER 20 03 01**, mediante operazioni di smaltimento D8 – D9 di cui all'Allegato B – Operazioni di smaltimento alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (allegato così sostituito dall'art. 39, comma 5, del d.lgs. n.205 del 2010): D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12. D9 Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.).
 - **Rifiuti organici compostabili provenienti dalla raccolta differenziata urbana – FORSU** di cui al **EER 20 01 08**, mediante operazione di recupero R3 di cui all'Allegato C – Operazioni di recupero alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (allegato così sostituito dall'art.39, comma 5, del d.lgs. n. 205 del 2010): R3 Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).
-

Le lavorazioni effettuate permettono:

- la produzione di frazione di sovravaglio, costituita dal sovravaglio di lavorazione, individuato dal rifiuto EER 19 12 12 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11* (Scarti di selezione meccanica), avviato a smaltimento definitivo in discarica confezionato in balle compattate mediante container scarrabili o pianali;
- la separazione meccanica della Frazione Organica Umida – FOU contenuta nei rifiuti, costituente la frazione umida di sovravaglio, avviata a stabilizzazione per la produzione di Frazione Organica Stabilizzata – FOS avviata a smaltimento in discarica come rifiuto oppure utilizzata come terreno di copertura in discarica o per ripristini ambientali;
- il trattamento dei rifiuti organici da raccolta differenziata, che, triturati, vengono avviati a maturazione/stabilizzazione nelle aie di fermentazione/stabilizzazione nelle zone dedicate per produrre ammendante utilizzabile in agricoltura (compost di qualità a marchio CIC);

Tutte le lavorazioni sono effettuate in ambienti chiusi e l'aria viene aspirata da appositi sistemi di trattamento chimico-fisico (scrubber e biofiltri) già predisposti e attivati. L'impianto di selezione meccanica e la successiva bio-stabilizzazione rispondono alle esigenze di:

- riduzione del volume e della massa dei rifiuti da smaltire (dato che si va a smaltire in discarica solo la parte dei sovravalli separati);
- sostituire il consumo di materie prime di scavo utilizzando come materiale di ricopertura in discarica la FOS (che rispetto al rifiuto iniziale ha perso buona parte della sua umidità ed ha ridotto la sua volumetria);
- riduzione della putrescibilità dei rifiuti smaltiti in discarica dando conseguenti benefici in termini di produzione di biogas e di percolati rispondendo ai criteri della direttiva discariche D.Lgs. n. 36/2003 e s.m.i.

La produzione dell'ammendante dalla FORSU da raccolta differenziata permette, inoltre, un recupero effettivo di materia, in quanto il rifiuto compostato è sottratto allo smaltimento e recuperato per utilizzi agronomici e di tutela del paesaggio.

SEZIONE TRATTAMENTO BIOLOGICO

Tale ambiente è costituito da un capannone di maturazione dotato di platee insufflate (sistema aperto a cumuli rivoltati), nel quale il tempo di permanenza complessivo della frazione putrescibile di provenienza da RU indifferenziato è pari a circa 60 giorni mentre da Frazione Organica raccolta in modo differenziato è pari a circa 90 giorni. La sezione biologica è costituita da due aree ben distinte:

- AIA PRIMARIA DI FERMENTAZIONE / MATURAZIONE
- AIA SECONDARIA DI STABILIZZAZIONE

Per una corretta conduzione della fase di bio-trasformazione del rifiuto i parametri che vanno presi in considerazione per una rigorosa gestione del processo sono:

- *la concentrazione di ossigeno e l'aerazione;*
- *la ricerca delle condizioni termometriche ottimali nelle diverse fasi del processo;*
- *l'umidità, che deve essere sufficiente alle attività microbiche, ma non eccessiva in quanto occupando gli spazi vuoti ostacolerebbe il rifornimento di ossigeno;*
- *gestione, controllo ed abbattimento dei potenziali impatti odorigeni delle fasi critiche, individuabili soprattutto in quelle iniziali.*

Le matrici organiche destinabili alla stabilizzazione attraverso il processo di ossidazione biologica ospitano, in generale, sia microorganismi in grado di condurre reazioni di decomposizione anaerobica che specie microbiche con metabolismo ossidativo. Poiché il fine del compostaggio è la biostabilizzazione aerobica della sostanza organica, il requisito fondamentale per garantire un decorso rapido ed efficiente del processo, è quello di mantenere la presenza di ossigeno nelle matrici in trasformazione, ai livelli compatibili con il metabolismo microbico aerobico. Ne consegue che il metodo di compostaggio adottato, IN CUMULI PERIODICAMENTE RIVOLTATI, determina il modo attraverso il quale la suddetta esigenza è soddisfatta e finisce per condizionare altri aspetti del processo come il controllo della temperatura, la movimentazione del materiale in trasformazione, il controllo delle emissioni maleodoranti ed il tempo di stabilizzazione.

Complessivamente, la sezione di compostaggio dell'impianto può essere suddivisa in tre fasi:

- Fermentazione accelerata nelle aie di maturazione e nelle biocelle
-

- Maturazione e stabilizzazione
- Raffinazione dell'ammendante compostato

La frazione umida di sottovaglio sia derivante dai RUI che dalla FORSU alimenta le aie di maturazione, in settori identificati e distinti, in cui viene operata la bioossidazione controllata ed accelerata. La superficie di pavimento delle aie è totalmente impermeabilizzata e presenta canalette di drenaggio del percolato che viene avviato a raccolta in appositi silos di stoccaggio. Il materiale parzialmente stabilizzato è messo a parco su platea aerata coperta, dove, per oltre due mesi è sottoposto a rivoltamento e insufflazione forzata di aria con le canalette preposte al di sotto dei cumuli in fermentazione, al fine di completare il processo di stabilizzazione della matrice organica, che, qualora opportuno, infine viene sottoposta a vagliatura su vaglio rotante nella sezione di raffinazione, con ottenimento di Frazione Organica Stabilizzata – F.O.S. dalla stabilizzazione e ed eventuale raffinazione della Frazione Organica Umida - F.O.U. selezionata dal rifiuto non differenziato.

La produzione di “compost di qualità” scaturisce dalla stabilizzazione e raffinazione della Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani - F.O.R.S.U. da raccolta differenziata effettuata in ambito urbano.

Dalla frazione organica separata dal rifiuto non differenziato si ottiene un quantitativo di Frazione Organica Stabilizzata - F.O.S. pari circa dal 20 al 30% in peso del rifiuto urbano indifferenziato trattato in ingresso; il materiale presenta una umidità inferiore al 40% ed un elevato grado di stabilizzazione. Si presenta più asciutto con riduzione della produzione di percolato, riduzione del volume e con una quota microbica totale notevolmente abbattuta. Inoltre, a seguito del processo di stabilizzazione si ottiene una riduzione drastica delle emissioni maleodoranti. Le periodiche movimentazioni del materiale sono finalizzate anche ad ottimizzare l'ossigenazione del cumulo necessaria a determinare le condizioni ideali per le attività metaboliche dei microrganismi responsabili delle reazioni biochimiche di trasformazione in prodotto stabilizzato.

L'ossigenazione principale è garantita da un sistema di aerazione forzata azionato da ventilatori centrifughi; il sistema si compone di un circuito di aspirazione esterno al capannone e di un circuito di distribuzione dell'aria posizionato all'interno del capannone al di sotto della pavimentazione sulla quale è depositata la frazione organica. L'aerazione del materiale, oltre a fornire l'ossigeno necessario per le reazioni di trasformazione, ha la funzione di asportare l'umidità ed il calore sprigionati dal processo, questi ultimi captati dal sistema di aspirazione delle arie esauste. Alla fine, il materiale organico stabilizzato può essere anche sottoposto a vagliatura finale di raffinazione. La Frazione Organica Stabilizzata può essere utilizzata per:

- *sistemazione di aree di rispetto di autostrade e ferrovie (scarpate, argini, terrapieni) se conforme ai limiti di legge;*
- *sistemazione post chiusura di discariche esaurite, recupero ambientale;*
- *copertura giornaliera di discariche.*

Il sistema di aerazione forzata in aia di fermentazione a cumuli statici insufflati e rivoltati viene attuata in due fasi:

- *nella prima, vengono utilizzati elevati flussi specifici di aerazione per una durata di circa 14 giorni, con due rivoltamenti completi del materiale in fermentazione;*
- *nella seconda, l'aerazione continua, ma con flussi specifici più bassi, per una durata di circa 28 giorni e con un ulteriore rivoltamento dopo circa 14 giorni dall'inizio di questa fase.*

Durante quest'ultima fase si ha il completamento del compostaggio. L'aerazione forzata durante il processo di compostaggio permette la liberazione rapida dei gas che si formano per ossidazione della materia organica, come l'anidride carbonica, che spesso ristagnano in microscopiche sacche saturando il volume a disposizione e rallentando il processo di compostaggio. La messa a parco, i rivoltamenti e la ripresa del materiale fermentato sono operate da due pale gommate. Esse, a nostro avviso, sono il mezzo più sicuro ed affidabile per le movimentazioni di materiali all'interno dall'impianto in quanto di facile manutenzione, di bassi costi operativi ed eventualmente sostituibili.

In particolare, le AIE DI FERMENTAZIONE e STABILIZZAZIONE sono utilizzate in modo che parte dell'AIA PRIMARIA, assieme alle BIOCELLE, operino per la fase attiva di compostaggio della FORSU (EER 200108 – EER 200201), che viene completata nell'AIA SECONDARIA di stabilizzazione e di maturazione, assieme alle stesse BIOCELLE, prima della raffinazione finale per la produzione di compost; mentre la restante parte dell'AIA PRIMARIA è utilizzata per la fase di stabilizzazione e produzione della FOS da RUI (EER 200301).

Le AIE PRIMARIE di fermentazione/stabilizzazione, di area complessiva pari a 3.600 m², sono costituite da capannoni in profilati di ferro, dotati di copertura con capriate metalliche finite e pannelli presso-piegati in acciaio zincato, ultimamente sottoposte a chiusura perimetrale con pannelli tipo sandwich per consentire il corretto funzionamento del sistema di abbattimento delle emissioni. La pavimentazione, recentemente ristrutturata con posa in opera del nuovo

sistema di insufflazione, è costituita da una platea in C.A. con canalette che consentono il drenaggio delle acque di processo, nonché l'insufflazione dei cumuli di rifiuto organico. L'impianto di insufflazione è costituito da ventilatori centrifughi a due velocità attualmente modificato per l'aspirazione e l'insufflazione delle arie nei cumuli di rifiuto organico. Il collettore di insufflazione consente anche lo scarico del percolato. Il collettore di insufflazione consente l'insufflazione di aria nelle canalette delle aie di maturazione, l'aspirazione della stessa aria, il drenaggio dei percolati di processo, il lavaggio con sonda ad alta pressione dell'intera canaletta per operazioni di manutenzione periodica.

L'AIA SECONDARIA DI STABILIZZAZIONE è costituita da un fabbricato realizzato con strutture prefabbricate e ha una superficie di circa 2.800 m² ed è stato ideato, progettato ed autorizzato per la stabilizzazione e maturazione finale delle frazioni avviate a compostaggio di qualità; all'interno di tale capannone sono allegate n. 4 BIOCELLE.

GESTIONE PROCESSO DI COMPOSTAGGIO

Da un punto di vista prettamente tecnico, le matrici organiche compostabili devono avere caratteristiche biochimiche tali da garantire una regolare attuazione del processo; in particolare devono contenere in entità sufficiente composti di facile degradabilità, per garantire il nutrimento dei microrganismi agenti del processo. Un buon prodotto ai fini del compostaggio deve avere un'elevata attività biologica, definibile attraverso gli indici di respirazione di cui si parlerà più avanti. I materiali organici utilizzabili per la produzione del compost di qualità sono regolamentati dal Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i. Il prodotto ottenuto, poi, per potere essere commercializzato ed utilizzato in agricoltura senza controindicazioni come materiale ammendante/fertilizzante, deve possedere le specifiche caratteristiche e requisiti stabiliti dalla normativa relativa ai fertilizzanti, cioè dal D.Lgs. 29.04.2010, n. 75, "*Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88*" (e sue successive modifiche e integrazioni). Il processo di compostaggio, comunque, può essere adottato anche per la stabilizzazione della sostanza organica contenuta nei RUI prima dello smaltimento in discarica: il prodotto ottenuto non rientrerà nella categoria del "compost di qualità", ma dovrà essere considerato – da un punto di vista normativo – un rifiuto.

Si definisce compostaggio la tecnica di trattamento dei Rifiuti Solidi Urbani che ne trasforma la Frazione Organica biodegradabile in un fertilizzante organico umificato, detto compost, sfruttando l'azione della flora microbica spontaneamente presente nel rifiuto stesso. Con il termine compostaggio viene definito il processo di maturazione biologica controllata, in ambiente aerobico, della sostanza organica di residui animali e vegetali attraverso il quale si ha produzione di materiali a catena molecolare più semplice, più stabili, igienizzati, ricchi di composti umici, utili, in definitiva, per la concimazione delle colture agrarie e per il ripristino della sostanza organica nei suoli (compost).

Il processo avviene ad opera di diversi ceppi di microrganismi operanti in ambiente aerobico: batteri, funghi, attinomiceti, alghe, protozoi, presenti naturalmente nelle biomasse organiche. Con la definizione di trattamenti biologici si intende il complesso delle operazioni, processi e attività a carico di materiali biodegradabili di varia natura, che, sfruttando le potenzialità degradative e di trasformazione da parte di sistemi biologici (essenzialmente legati all'attività di microrganismi decompositori), consentono una mineralizzazione delle componenti organiche maggiormente degradabili (processo definito anche come "stabilizzazione" della sostanza organica) e l'igienizzazione per pastorizzazione della massa di rifiuti.

Gli scopi dei trattamenti biologici sono quindi:

- raggiungere la stabilizzazione della sostanza organica (ossia la perdita di fermentescibilità), mediante la mineralizzazione delle componenti organiche più aggredibili, con produzione finale di acqua e anidride carbonica e loro allontanamento dal sistema biochimico; tale processo è inteso a garantire la compatibilità tra i prodotti finali e le ipotesi di impiego agronomico o la loro collocazione in ambito confinato (discarica); un prodotto organico "stabile" infatti nel suolo agricolo non produce più metaboliti (intermedi di degradazione) a effetto fitotossico, né consuma ossigeno (necessario per la trasformazione delle componenti organiche "fresche"), sottraendolo alle piante e alla microflora del terreno; in discarica, il materiale organico stabilizzato non comporta massicci processi di degradazione anaerobica a carico delle componenti organiche facilmente degradabili di cui la sostanza organica "fresca" è invece ricca (con conseguente produzione di biogas e percolato a elevata aggressività);
 - conseguire l'igienizzazione della massa; ciò consente di debellare i fitopatogeni presenti nei residui vegetali, impedendo che il compost ne diventi vettore, nonché i patogeni umani veicolati presenti nei materiali di scarto (es. fanghi civili);
-

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

- ridurre il volume e la massa dei materiali trattati al fine di renderne più agevole ed economico il trasporto e, nel caso di materiale da destinare a smaltimento in discarica, di ridurre il volume occupato rispetto ai rifiuti non trattati.

Secondo questo schema operativo, i flussi di rifiuti EER 20 01 08 – Rifiuti biodegradabili di cucine e mense e EER 20 02 01 – Rifiuti biodegradabili vengono trattati al fine di ottenere la seguente produzione specifica di compost: il compost di qualità, nei tipi definiti Ammendante Compostato Misto e Ammendante Compostato Verde a seconda del modo di preparazione, ai sensi del Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n. 75, e s.m.i., che ha sostituito il D.Lgs. n. 217/2006 e s.m.i. (che in precedenza aveva sostituito la Legge 19/10/1984, n. 748 e s.m.i.), destinato alla libera vendita essendo il Consorzio stesso iscritto al Registro dei Fabbrianti di fertilizzanti con numero 213/07 P e il compost prodotto al Registro dei fertilizzanti, registri istituiti presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Per la formazione della FOS (Frazione Organica Stabilizzata) vengono utilizzati:

- Frazione organica RSU (Rifiuti Solidi Urbani) da selezione meccanica (EER 20 03 01), vale a dire la FOU – Frazione Organica Umida.

Per la formazione del compost di qualità vengono utilizzati:

- FORSU (Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani) da raccolta differenziata (EER 20 01 08);
- Scarti dalla manutenzione del verde ornamentale (EER 20 02 01).

Il compost di qualità può essere uno dei seguenti tipi (D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010; Allegato 2 – Ammendanti e s.m.i.) a seconda del modo di preparazione:

- **Ammendante Compostato Misto:** prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di rifiuti organici che possono essere costituiti dalla Frazione Organica dei Rifiuti Urbani proveniente da raccolta differenziata, dal digestato da trattamento anaerobico (con esclusione di quello proveniente dal trattamento di rifiuto indifferenziato), da rifiuti di origine animale compresi liquami zootecnici, da rifiuti di attività agroindustriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, nonché dalle matrici previste per l'Ammendante Compostato Verde
- **Ammendante Compostato Verde:** prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di rifiuti organici che possono essere costituiti da scarti di manutenzione del verde ornamentale, altri materiali vegetali come sanse vergini (disoleate o meno) od esauste, residui delle colture, altri rifiuti di origine vegetale.

L'attuale regime autorizzativo, tenendo conto della Presa d'atto variante non sostanziale di cui alla Determinazione n.DPC026/07 del 17/01/2023 prevede la seguente tabella di riepilogo per i codici autorizzati all'impianto TMB.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO [TMB]		
CONSORZIO C.I.V.E.T.A.	RUI SMALTIMENTO IN D8-D9 CER 20.03.01 – Rifiuti Urbani non differenziati	12.500 Mg/anno
	RUI SMALTIMENTO IN D8-D9 CER 19.12.12 – Rifiuti Urbani non differenziati	5.400 Mg/anno
	FORSU RECUPERO IN R3 20.01.08 Rifiuti biodegradabili di cucine e mense 20.02.01 Rifiuti biodegradabili 20.01.38 Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	35.000 Mg/anno

Questo è il nuovo schema richiamato in DPC026/07 del 07.01.2023

EER	Operazioni di cui all'allegato B – parte IV del D.lgs. 152/2006	Operazioni di cui all'allegato C – parte IV del D.lgs. 152/2006	Potenzialità annuale
200301	D8-D9		12.500
191212	D8-D9		5.400
200108		R3	35.000
200201			
200138			
TOTALE			52.900

FINALITÀ E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

La modifica proposta consiste **nell'inserimento del codice E.E.R. 19.08.05 nell'ambito del trattamento della sezione di impianto FORSU per la produzione di ammendante compostato misto di qualità** in modo da rendere effettiva l'attuazione dell'accordo di programma citato sottoscritto da C.I.V.E.T.A. insieme alla Regione Abruzzo.

La **regione Abruzzo** ha attuato una serie di iniziative volte alla realizzazione virtuosa del ciclo dei rifiuti, promuovendo interventi e progetti che consentissero la diffusione di buone pratiche indirizzate alla cosiddetta economia circolare ed al recupero delle materie in genere.

L'obiettivo primario è quindi da un lato aumentare la competitività del sistema imprenditoriale dirigendo l'asse verso l'economia circolare che è in grado di sostenere la crescita economica e generare nuova occupazione. Allo stesso tempo si attivano iniziative sul territorio in grado di trovare soluzioni a singole problematiche che globalmente però incidono sugli equilibri del sistema ambientale ed in particolare sui terminali ancora esistenti del ciclo dei rifiuti quali le discariche.

Ad oggi i fanghi di depurazione prodotti dagli impianti di depurazione a servizio dei comuni costituiscono una mancata opportunità per il riutilizzo in agricoltura e la chiusura del cosiddetto ciclo del carbonio. D'altra parte, i fanghi estratti, a causa del loro elevato tenore di umidità, costituiscono spesso un problema quando destinati agli impianti di discarica. Ad oggi CIVETA, il polo impiantistico pubblico autorizzato con AIA n. DPC026/02 del 23//2015, opera nel territorio ed è organizzato anche per la produzione di compost di qualità per l'agricoltura a partire da biomasse di origine urbana. Le possibili e potenziali sinergie emerse dal confronto tecnico tra la società C&T operante nel settore delle fonti rinnovabili e CIVETA hanno fatto delineare un assetto complessivo di area con un risultato di tipo "win-win".

La società C&T per mezzo della sua controllata S.A.F.E ha definito un progetto innovativo per il trattamento dei fanghi di depurazione.

L'iniziativa proposta dalla società S.A.F.E. Srl consiste nella realizzazione ed esercizio di un impianto innovativo di trattamento fanghi di depurazione mediante essiccamento termico ed attraverso l'utilizzo di una sorgente di calore efficace proveniente dal vicino insediamento di produzione di energia elettrica in assetto cogenerativo.

Lo smaltimento dei fanghi di depurazione rappresenta notevoli problematiche legate all'elevato contenuto di umidità degli stessi. Il conferimento in discarica, come confermato dall'andamento del mercato di settore, risulta difficoltoso a causa delle scarse caratteristiche meccaniche del rifiuto e della conseguente produzione di percolato.

I sistemi di stabilizzazione e successiva disidratazione presenti all'interno degli impianti di depurazione non permettono nella maggior parte dei casi di raggiungere tenori di umidità inferiori al 70%. Fanno eccezione i grandi impianti dotati di sistemi di essiccamento termico mediante sfruttamento dei cascami termici dovuti alla cogenerazione del biogas prodotto mediante digestione anaerobica o dotati di sistemi dedicati. Tuttavia, date le caratteristiche morfologiche del territorio regionale sono molto numerosi gli impianti aventi potenzialità tali da non permettere l'implementazione di tali sistemi.

L'impianto proposto dalla **S.A.F.E. Srl non prevedere l'installazione di ulteriori sistemi di generazione del calore** in quanto sfrutta una parte dell'energia termica prodotta dalla centrale a biomasse della società Radicofani Energie Rinnovabili facente capo allo stesso gruppo industriale C&T Spa e in esercizio sul lotto contiguo a quello di intervento. L'essiccatore consente di ridurre il tenore di umidità dei fanghi di depurazione da acque reflue urbane mettendo così a disposizione di CIVETA una componente utile alla produzione di compost di qualità per il recupero totale della frazione organica proveniente dal ciclo del trattamento delle acque urbane.

Lo schema di accordo è posto in maniera grafica molto efficacemente nell'allegato 2 della delibera che di seguito si riporta integralmente.

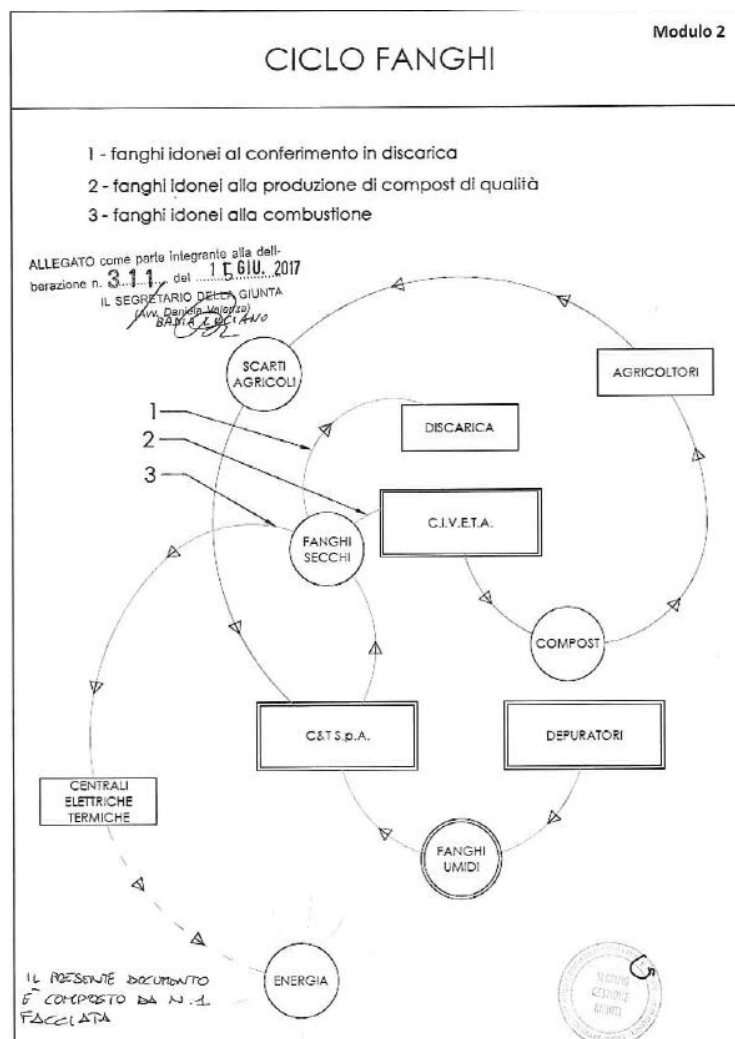


Figura 1: ALLEGATO 2 alla Delibera 311 del 15/6/2017

L'impianto della S.A.F.E. collocato nel territorio del Comune di Gissi (CH) presso la zona industriale, è stato autorizzato con provvedimento n° DPC026/1 del 05/01/2021.

L'essiccatore è costituito essenzialmente da 3 moduli pre-assemblati di cui 2 di servizio e 1 che rappresenta la camera di essiccazione vera e propria. All'interno della camera di essiccazione i fanghi disidratati con un contenuto di acqua di circa l'80%, vengono riscaldati ad alta temperatura e movimentati tramite 8 nastri trasportatori in serie fino a raggiungere l'uscita dell'apparecchio.

Durante il percorso la maggior parte dell'acqua contenuta nei fanghi evapora e satura la camera di essiccazione di vapore. Il vapore viene mantenuto in circolazione da un ventilatore e surriscaldato a circa 250°C da uno scambiatore. Il mezzo riscaldante sarà olio diatermico fornito dalla vicina centrale a biomasse.

L'impianto è stato autorizzato per una **capacità annua di 15.984 t/anno** per il trattamento dei rifiuti in ingresso con un 20% di TS (sostanza secca – Total Solid) ed un output previsto da progetto di circa 3516 t/anno di fango con 80% di TS.

Il principale beneficio del processo innovativo introdotto da S.A.F.E. / C&T consiste nella elevata riduzione del tenore di umidità che consente di ottenere un fango ormai privo della componente acqua con conseguente assenza di fenomeni di emissione odorigena e facilità di utilizzo per successivi re-impieghi.

In ingresso all'impianto CIVETA si avrà quindi una frazione organica non più putrescibile ed ad un ridotto tenore di umidità e quindi migliorativa degli impatti ambientali al confronto di una frazione organica non essiccata.

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

Si propone dunque di aggiornare la tabella relativa ai codici autorizzati all'impianto TMB con l'inserimento del codice E.E.R. 19.08.05 come segue:

IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO [TMB]		
CONSORZIO C.I.V.E.T.A.	RUI SMALTIMENTO IN D8-D9 CER 20.03.01 – Rifiuti Urbani non differenziati	12.500 Mg/anno
	RUI SMALTIMENTO IN D8-D9 CER 19.12.12 – Rifiuti Urbani non differenziati	5.400 Mg/anno
	FORSU RECUPERO IN R3 20.01.08 Rifiuti biodegradabili di cucine e mense 20.02.01 Rifiuti biodegradabili 20.01.38 Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	31.500 Mg/anno
	FORSU RECUPERO IN R3 <u>19.08.05 Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane</u>	3.500 Mg/anno

EER	Operazioni di cui all'allegato B – parte IV del D.lgs. 152/2006	Operazioni di cui all'allegato C – parte IV del D.lgs. 152/2006	Potenzialità annuale
200301	D8-D9		12.500
191212	D8-D9		5.400
200108		R3	31.500
200201			
200138			
<u>190805</u>			3.500
TOTALE			52.900

I quantitativi in ingresso con riferimento alle potenzialità della linea impiantistica TMB non saranno variati.
 Il quantitativo di 19.08.05 è coerente con quanto autorizzato all'impianto di trattamento innovativo della S.A.F.E dalla stessa Regione Abruzzo.
 La dotazione impiantistica del polo C.I.V.E.T.A. non sarà modificata e/o alterata in conseguenza del trattamento del rifiuto indicato.
 Il particolare trattamento a cui è sottoposto il fango proveniente dalla società S.A.F.E. autorizzata dalla Regione Abruzzo consente di non avere impatti sui livelli di umidità dell'ammendante compostato misto in quanto il fango si presenterà con livelli intorno all'80% di sostanza secca.

L'aggiunta dei fanghi in ingresso al processo biologico (FORSU recupero in R3) non determina modifiche ai sistemi di trattamento delle emissioni in quanto i fanghi essiccati presentano un elevato tenore in secco (circa 80%) per cui possono essere direttamente avviati all'aia di maturazione.

Il fango ammesso per la produzione di Ammendante Composto Misto ACM ed in particolare Ammendante Compostato con Fanghi ACF dal processo di maturazione e stabilizzazione aerobica del rifiuto organico dovrà essere in linea con i requisiti previsti dal Decreto 10 luglio 2013 del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali recante, quale aggiornamento del D.lgs. n. 75/2010 e s.m.i.

ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO / OPERA ESISTENTE

Procedura	Autorità Competente / Protocollo / Data
VIA	R. ABRUZZO-Giudizio VIA N. 2168 del 14/03/2013

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

AIA	R. ABRUZZO-AIA DPC N. 026/02 del 23/07/2015
AIA	R. ABRUZZO-AIA DPC N. 026/76 del 28/04/2016
AIA	R. ABRUZZO-AIA DPC N. 026/77 del 28/04/2016
VIA	R. ABRUZZO-Giudizio VIA N. 2702 del 15/09/2016
VIA	R. ABRUZZO-Giudizio VIA N. 3189 del 11/06/2020
AIA	R. ABRUZZO-AIA N. DPC 026/151 del 12/07/2017
AIA	R. ABRUZZO-AIA DPC N. 026/219 del 02/09/2019
VIA	R. ABRUZZO-Giudizio VIA N. 3190 del 11/06/2020
AIA	R. ABRUZZO-AIA DPC N. 026/137 del 29/07/2020
VIA	R. ABRUZZO-Giudizio VIA N. 3244 del 01/10/2020
VIA	R. ABRUZZO-Giudizio VIA N. 3337 del 04/02/2021
AIA	R. ABRUZZO-AIA N. DPC 026/118 del 20/05/2021
AIA	R. ABRUZZO-Riesame AIA N. DPC 026/195 del 08/08/2022
VIA	R. ABRUZZO-Giudizio VIA N. 3760 del 13/10/2022
VIA	R. ABRUZZO-Giudizio VA a VIA N.3766 del 25/10/2022
AIA	R. ABRUZZO-Presa d'atto Variante non Sostanziale DPC026/274 del 14/11/2022

Indicare se nel giudizio di VA o di VIA sono previste prescrizioni, in caso, affermativo è necessario corredare la presente istanza con opportuna documentazione contenente gli elementi necessari alla Verifica dell'Ottemperanza, ai sensi dell'art. 28, comma 3.

Si richiama il rispetto delle condizioni e prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. DPC026/02 del 23/07/2015 e successivo aggiornamento AIA N. DPC026/195 del 08/08/2022 e AIA n. DPC026/274 del 14/11/2022.

ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO

<i>Procedura</i>	<i>Autorità Competente</i>
Variante non sostanziale	R. ABRUZZO

AREE SENSIBILI E / O VINCOLATE DAL PROGETTO E DALLE SUE MODIFICHE

<i>Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppureparzialmente all'interno dei piani e dei vincoli di seguito riportati:</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Breve descrizione¹</i>
<ul style="list-style-type: none"> Piano Regionale Paesistico 2004 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Il Piano Regionale Paesistico individua questa area in zona bianca, ovvero esula dai confini soggetti a vincolo paesistico e pertanto non è destinata ad alcuna categoria di tutela e valorizzazione. Il vigente Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo e le relative Norme Tecniche Coordinate sono stati approvati dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21.

¹ Specificare l'ambito di appartenenza, la denominazione della zona/area e la distanza dall'area di progetto, nel caso di risposta affermativa (ricade totalmente/parzialmente); nel caso di risposta negativa (non ricade neppure parzialmente) non fornire alcuna descrizione.

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

AREE SENSIBILI E / O VINCOLATE DAL PROGETTO E DALLE SUE MODIFICHE

<i>Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno dei piani e dei vincoli di seguito riportati:</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Breve descrizione¹</i>
<ul style="list-style-type: none"> Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio 	X		L'area di intervento è nella fascia secondaria di protezione (50-150 m) secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3, per cui andranno adottate misure di isolamento con tecniche che escludano la perdita di percolati o altre sostanze non ammissibili per legge.
<ul style="list-style-type: none"> Piano Regionale Gestione Rifiuti (L.R. 45/2007) 	X	<input type="checkbox"/>	
<ul style="list-style-type: none"> Piano Assetto Idrogeologico 	<input type="checkbox"/>	X	Il sito del polo impiantistico è completamente esterno alle aree a rischio di frana ed erosione (PAI) a pericolosità moderata P1 ed elevata P2 e P3.
<ul style="list-style-type: none"> Piano Stralcio Difesa Alluvioni 	<input type="checkbox"/>	X	L'area del polo impiantistico complesso non è interessata dalla zonizzazione del piano stralcio di difesa alluvioni
<ul style="list-style-type: none"> Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923) 	X	<input type="checkbox"/>	L'area d'impianto è ricompresa nella zona tutelata secondo R.D. n.3267 del 30/12/1923
<ul style="list-style-type: none"> Aree di salvaguardia acque superf. e sotterranee (art. 94 D.Lgs. 152/2006) 	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<ul style="list-style-type: none"> Aree Naturali Protette (L. 394/1991) 	<input type="checkbox"/>	X	Distanza di circa 9 km dalla Riserva naturale controllata Marina di Vasto EUAP1207
<ul style="list-style-type: none"> Siti Rete Natura 2000 – SIC, ZPS e ZSC (Dir. 79/409/CEE, 92/43/CEE) 	<input type="checkbox"/>	X	Distanza di circa 5 km dal perimetro dell'area IT7140126 "Gessi di Lentella"

INTERFERENZE DELLE MODIFICHE AL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

<i>Domande</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Inserire una breve descrizione ed indicare i potenziali effetti ambientali significativi</i>
<ul style="list-style-type: none"> Nel giudizio di VA o di VIA sono previste prescrizioni, (in caso, affermativo è necessario corredare fornire evidenza di aver ottemperato alle stesse, ai sensi dell'art. 28, comma 3.) 	X	<input type="checkbox"/>	Sono state soddisfatte le prescrizioni come da relazioni di ottemperanza trasmesse agli enti preposti.
<ul style="list-style-type: none"> La costruzione, l'esercizio o la dismissione delle <i>modifiche al progetto</i> comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)? 	<input type="checkbox"/>	X	L'impiego dei fanghi di depurazione nel processo di trattamento aerobico non necessita della realizzazione di nessuna struttura o dell'installazione di impianti aggiuntivi. Rispetto ai rifiuti già utilizzati, i fanghi si caratterizzano per una maggiore stabilità legata al basso contenuto di umidità (Tenore in secco pari al 80%).
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con le modifiche proposte</i> comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o 	<input type="checkbox"/>	X	I fanghi di cui al codice EER 190805 sono classificati come rifiuti non pericolosi. L'utilizzo nel processo non comporta ricorso a ulteriori sostanze nocive.

INTERFERENZE DELLE MODIFICHE AL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

<i>Domande</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Inserire una breve descrizione ed indicare i potenziali effetti ambientali significativi</i>
materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente?			
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione? 	<input type="checkbox"/>	X	I fanghi di depurazione alimentati al processo biologico contribuiranno alla produzione di ammendante compostato che si configura come prodotto. I fanghi in ingresso impianto non subiscono ulteriori trattamenti per la rimozione di eventuali frazioni estranee in quanto già idonei al processo di compostaggio.
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose o nocive in atmosfera? 	<input type="checkbox"/>	X	Il processo di trattamento aerobico con impiego dei fanghi risulta del tutto analogo a quello già in esercizio presso l'impianto.
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche? 	<input type="checkbox"/>	X	L'impiego dei fanghi alimentati direttamente alle aie di trattamento permette di ridurre rumori e vibrazioni legati principalmente alle fasi di pretrattamento dei rifiuti.
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> comporterà rischi di contaminazione del terreno, delle acque superficiali o sotterranee? 	<input type="checkbox"/>	X	L'elevato tenore in secco dei fanghi permette di ridurre al minimo la produzione di percolati. I manufatti e gli impianti esistenti non subiranno modifiche per cui restano in atto tutte le misure di tutela per la protezione del suolo, sottosuolo e delle acque sia superficiali che sotterranee.
<ul style="list-style-type: none"> Nelle <i>modifiche al progetto</i> o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto? 	<input type="checkbox"/>	X	La modifica non prevede la realizzazione di nuove sezioni di trattamento ma bensì la sola sostituzione della tipologia di rifiuto in ingresso al trattamento biologico. Il rifiuto rappresentato dai fanghi determina inoltre una minore produzione di percolato rispetto alla FORSU visto l'elevato tenore in secco per cui si riducono i potenziali effetti sui corpi idrici. Tale elemento è rafforzata dalla presenza dei presidi ambientali di tutela già esistenti (pavimentazioni impermeabili, rete di raccolta percolati).
<ul style="list-style-type: none"> Le <i>modifiche al progetto</i> interessano le vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali? 	<input type="checkbox"/>	X	L'introduzione del nuovo codice EER non determina l'aumento dei quantitativi totali di rifiuti in ingresso all'impianto. Infatti, le 3500 ton/anno di fanghi EER 190805 sostituiscono una porzione già autorizzata per i codici legati alla FORSU.
<ul style="list-style-type: none"> Nell'area di <i>progetto con le modifiche proposte</i> o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto? 	<input type="checkbox"/>	X	L'impianto del C.I.V.E.T.A. ricade in area agricola distante da ricettori sensibili. Le modifiche non riguardano variazioni dell'assetto impiantistico esistente.
<ul style="list-style-type: none"> Sulla base delle informazioni delle Tabelle di tale scheda di sintesi, nell'area di <i>progetto con le modifiche proposte</i> o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto? 	<input type="checkbox"/>	X	In area limitrofa è prevista la messa in sicurezza permanente come da Determinazione di conclusione positiva "Integrazione progetto MISP" nota prot. 0010016 del 09/12/2022. La modifica proposta non interesserà in alcun modo tale area oggetto di bonifica.
<ul style="list-style-type: none"> Le eventuali interferenze del <i>progetto con le sue modifiche</i> identificate tramite questo Modello 6 sono suscettibili di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati? 	<input type="checkbox"/>	X	Considerando l'invarianza dei quantitativi totali di rifiuti in ingresso all'impianto e le caratteristiche chimico-fisiche dei fanghi di depurazione che si intendono avviare al processo non si riconoscono possibili effetti di cumulo con altre attività.

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

ALLEGATI

<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Scala</i>	<i>Nome file</i>
1	Planimetria generale CIVETA – Tavola G.1. aree stoccaggio rifiuti	1:1000	G.1. Planimetria Stoccaggio Rifiuti Impianto TMB_modifica

Il/la sottoscritto/a dichiara, ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, consapevole della responsabilità penale che ne consegue, che i dati riportati nel presente modello e nei suoi allegati sono veritieri.

Firma

Ing. Luca Di Domenico – documento firmato digitalmente

La presente istanza equivale a consenso al trattamento, alla comunicazione e alla diffusione dei dati relativi, effettuate dall'Autorità Competente in adempimento alle proprie funzioni istituzionali e conformemente al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Data.....

Firma

Ing. Luca Di Domenico – documento firmato digitalmente